

Richiesta di parere

È una lettera di accompagnamento di un'orazione mandata in lettura all'amico Luperco (di identificazione problematica), perché ne dia un giudizio e faccia le sue osservazioni. Il caso è molto interessante, in quanto testimonia il modo di lavorare di Plinio, il quale abbozzava le sue orazioni e poi le mandava agli amici per raccogliere i loro suggerimenti.

Plinio a Luperco

(1) L'arringa che mi hai spesso richiesto e che io spesso ti ho promesso te la mando, ma non ancora intera: una parte di essa ha bisogno di essere ripulita. (2) Nel frattempo, non mi è parso improprio affidare al tuo giudizio le parti che mi sembravano più compiute. Ti prego di considerarle con la stessa attenzione di chi le ha scritte. Finora infatti non ho mai avuto tra le mani niente a cui dovessi prestare maggior cura. (3) Nelle altre arringhe venivano sottoposte al giudizio del pubblico solo la mia diligenza e la mia lealtà, in questa anche il mio amor di patria. Per questo il libro è cresciuto, perché, compiacendomi di esaltare e celebrare la mia patria, servo insieme alla sua apologia e alla sua gloria. (4) Tu comunque anche queste parti tagliale quanto la ragione lo richiederà. Tutte le volte che penso ai lettori schifilosi, capisco di dover cercare la loro approvazione grazie alla piccolezza stessa del libro.

(5) Peraltro, io stesso, che esigo da te tanta severità, sono costretto a chiederti il contrario, che cioè in molti casi tu sia indulgente. Qualcosa bisogna pur concedere alle orecchie dei giovani, soprattutto se la materia lo consente. È lecito infatti trattare le descrizioni dei luoghi, che in questo libro ricorrono con una certa frequenza, non solo alla maniera dello storico, ma anche a quella del poeta. (6) Se però ci fosse qualcuno che pensa che io abbia reso il discorso più frivolo di quanto lo consenta la severità dell'orazione, l'austerità di costui, se così posso chiamarla, dovranno accontentarla le altre parti dell'orazione. Io senza dubbio mi sono sforzato di interessare le più diverse categorie di lettori attraverso una grande varietà di esposizione (7) e, come temo che qualche parte non sia approvata da qualcuno a seconda della sua peculiare natura, così mi sembra di poter confidare che la varietà medesima raccomandi l'insieme a tutti. (8) Anche nei banchetti, benché come persone singole ci asteniamo da certi cibi, tutti peraltro usiamo lodare tutta la cena, e le vivande che il nostro stomaco rifiuta non tolgono pregio a quelle che gli piacciono.

(9) Voglio che tu prenda ciò non nel senso che credo di aver raggiunto l'intento, ma nel senso che mi sono affaticato per raggiungerlo; non inutilmente, forse, se dedicherai intanto la tua attenzione a queste parti, e poi a quelle che seguiranno. (10) Dirai che non puoi farlo con sufficiente cura se prima non conosci tutta l'orazione. Lo ammetto, ma per il momento queste cose ti diventeranno familiari, e tra di loro ce ne saranno alcune che possono venire corrette separatamente. (11) Se tu vedessi staccato il capo o un altro membro di una statua, da quello non potresti cogliere l'armonia e l'equilibrio complessivo, ma potresti giudicare se preso di per sé è elegante. (12) Per lo stesso motivo si mettono in circolazione raccolte di inizi, perché si giudica che anche senza il resto quella parte possa essere perfetta.

Il piacere di parlare con te mi ha fatto andare per le lunghe. (13) Ora smetto, per non superare in una lettera la misura che deve essere mantenuta in un'orazione. Sta' bene.